

# Una cosa divertente che non farò mai più: tutta la notte su TikTok

Cercavo l'Uomo nero, ho trovato un algoritmo bravissimo a capire che cosa mi piace

di Annalena Benini

**H**o passato tutta la notte su TikTok. Volevo scoprire com'è fatto il male dei Social e in quali video si nasconde, volevo incontrare il diavolo in persona e prenderlo a sberle, volevo soprattutto trovare un motivo per togliere i telefoni a tutti i minori di diciott'anni, o almeno ai miei figli, e in cambio stabilire anche alcuni turni di lavori forzati a casa. Ho passato tutta la notte su TikTok, ma non perché avessi una strategia notturna di investigazione, con orari e appostamenti, solo perché non sono riuscita a staccarmi.

Ho cominciato con sospetto e noia verso le dieci di sera, e non so dire se alle cinque di mattina ho cambiato idea. La mia faccia infatti è rimasta la stessa, anche se, ha urlato mio figlio incontrandomi in cucina, sono invecchiata. Almeno in questo senso, il mostro l'ho trovato. Oltre alla me stessa con dieci anni in più in una notte, ho incontrato il mostro della curiosità passiva e dell'ipnosi, che mi ha fatto restare immobile davanti a un video di quindici secondi che non capivo (una vecchietta in salotto che parla con Alexa) e poi davanti a un altro, e a un altro ancora, quindici secondi moltiplicati per sette ore da sessanta minuti.

Il gallo ha cantato, il cane ha abbaiato, i gatti hanno buttato per terra il solito vaso di fiori del risveglio con grande fracasso e cocci di vetro sotto i piedi nudi, e io ero ancora lì, incollata a un ragazzo di Catanzaro che insegna i diversi accenti per dire in inglese: mi dai un po' d'acqua? Bravissimo, con denti bianchissimi, e il suo libro preferito è *Il buio oltre la siepe* di Harper Lee. So che TikTok ha un algoritmo molto efficiente, mi spia, entra nel mio telefono, mi ruba la vita e in cambio mi mostra quel che mi può interessare, ma non avrei mai immaginato di avere questa passione per i balletti latinoamericani fatti da intere famiglie, comprese le bisnonne, tutti nello stesso bagno, tutti somigliantissimi, tutti in pigiama, tutti coordinati (gran parte della notte è trascorsa nel chiedermi quante volte hanno provato quei video, quanto tempo hanno investito nell'esercitarsi nelle coreografie, e se la bisnonna era contenta oppu-

re fingeva). Mia figlia mi ha spiegato pietosamente che non devo lasciarmi sottomettere, ha detto che posso guidare il mio TikTok: basta perderci un altro po' di tempo (tutta la vita può bastare?) e a ogni video che non mi diverte, come ad esempio le barzellette di Anna Tatangelo con voce da uomo, o le ricette dei biscotti al burro di zia Cettina, devo mettere il cuore spezzato, che significa: non mi interessa. E TikTok si impegnerà nelle prossime ore a cambiare genere e a offrirmi più ragazzi di Catanzaro con accento british impeccabile che fanno coming out e consigliano Jane Austen. La differenza con Instagram, Twitter, Facebook, è che non conosco nessuno, mi trovo dentro tinelli e camerette di totali estranei che però sperano che io li guardi, è come abbracciare il mondo intero al ritmo di lambada e in ciabatte, e a volte è imbarazzante. Ho cercato le cose spaventose, i pericoli, le sfide mortali, ho cercato l'uomo nero, ma non l'ho trovato. Ho visto video di bambine che ballano, però postati dai genitori. I minori di sedici anni hanno retroattivamente il profilo privato, quindi se non hanno mentito sull'età al momento dell'iscrizione, solo i follower accettati possono vedere i loro video. Si parla tantissimo di sesso, di genere, di omofobia, verso le tre di notte ho incrociato un adolescente che dice alla mamma, sul divano: mamma sono gay e mi piacciono i ragazzi, e la mamma risponde: e la mamma lo sapeva già, e si commuove un pochino. Una ragazza anoressica mostra il suo cammino di guarigione, mangia un kinder in video, e sotto ci sono commenti di incoraggiamento. Una ragazza corpulenta sfilava sulla spiaggia in micro bikini, e sotto ci sono commenti di incoraggiamento. Un adolescente spiega come mettere il durag, o bandana, sui capelli afro. Mia figlia dice che grazie ai video di TikTok ha capito come si vuole vestire ("e non certo come te"). E che gli utenti di TikTok sono molto più evoluti di quelli di Facebook (ma nel [giorno della Memoria](#) i ragazzi americani chiedevano su TikTok chi fosse Anna Frank). Poiché ci sono anche i tutorial su come mettere a posto la stanza quando è un delirio, ho deciso che mi fido. E che lo tolgo dal mio telefono, per non cadere in tentazione.

